

Il Mattinale

Roma, mercoledì 18 giugno 2014

18/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA!

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale – FORZA ITALIA VUOLE LE RIFORME, E LE VUOLE BUONE. VIA ALLA CAMPAGNA PER L'ELEZIONE POPOLARE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI SILVIO BERLUSCONI</i>	p. 4
2.	<i>Cose mai viste: il Fondo monetario internazionale inizia il suo rapporto sull'Italia con una frase lapidaria di Renzi, messa lì per esaltarlo. E far dimenticare le critiche alle troppe tasse e alla disoccupazione scandalosa. Matteo è proprio l'uomo voluto dai poteri forti. Fino a quando?</i>	p. 15
3.	<i>L'analisi di Scenarieconomici.it: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?</i>	p. 18
4.	<i>Debiti PA. L'Europa boccia, giustamente, l'Italia. Governo e Pd la prendono male e per nascondere i fatti attaccano Tajani. Brunetta: "Chiederemo conto in Parlamento dello stato dei pagamenti"</i>	p. 19
5.	<i>Dichiarazione di voto di fiducia sul decreto "bonus Irpef" (On. Cosimo Latronico)</i>	p. 20
6.	<i>La riforma per crescere? L'Fmi indica la giustizia, lenta, elefantiana e dai costi insostenibili. Benvenuti nel club</i>	p. 22
7.	<i>Ampi stralci dal libro di Daniele Capezzone: "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita": in Italia, prove tecniche di disfacimento dello Stato. La giustizia metafora e paradigma della decomposizione in atto. Ossessionati da Berlusconi</i>	p. 23
8.	<i>Grillo si propone come ruota di scorta del sistema. Qualcuno lo racconta e lui insulta Berlusconi. Complimenti</i>	p. 25
9.	<i>Immigrazione. Un problema gigantesco affrontato da dilettanti del buonismo</i>	p. 26
10.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 28
11.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 29
12.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 31
13.	<i>Il meglio di...</i>	p. 33
14.	<i>Ultimissime</i>	p. 35
	<i>I nostri must</i>	p. 37
	<i>Per saperne di più</i>	p. 38

SI' ALL'ELEZIONE DIRETTA
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA...

...IN PARTICOLARE
SE AD ESSERE ELETTO
SONO IO!



BALDO

Parole chiave

Presidenzialismo – “Dal primo settembre tutti in campo nei gazebo. Servono 50 mila firme ma noi pensiamo di raccoglierne qualche milione. Credo che ce la faremo”.

L’Europa boccia l’Italia sui debiti PA – La Commissione Ue ha aperto una procedura d’infrazione contro l’Italia in quanto ritiene che nella pratica non applichi correttamente la direttiva Ue sul ritardo dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione. Le imprese non vengono pagate a 30-60 giorni come previsto dalle regole Ue ma con ritardi che arrivano sino a 210 giorni. Che dice il Presidente Renzi? Che fine hanno fatto le sue promesse?

Ruota di scorta – Invertono la rotta i puri e casti grillini (senza chiedere alcuna consultazione agli iscritti, si intenda, per le questioni importanti decide Casaleggio). Ma la macchina è quella del Pd, la strada l’ha scelta Renzi, l’unico ruolo attivo per il M5s può essere quello della ruota di scorta, pronta e gonfia quando Matteo bucherà lungo la strada degli annunci e delle promesse non mantenute. Noi di strada ne abbiamo scelta un’altra: quella delle riforme. La macchina è la nostra, un po’ sgangherata, ma con il motore acceso e rombante.

Decreto infarinato – Bechis su Libero: “Nel decreto Madia spunta Farinetti. Il Colle lo fulmina”. Si apprende che il ministro Madia ha fatto inserire nel testo gustosi interventi su vino e mozzarella, il così detto ‘decreto Eataly’. Che ci azzeccano “Disposizioni urgenti per il rilancio del settore vitivinicolo” e Pubblica amministrazione? Vino di Stato? Stato etilico? Burocrazia bucolica? Di certo Eataly e Farinetti per ora aspettano un altro decreto.

Garantismo – Giulia Bongiorno sul “Fatto”: “Siamo solo all’inizio quindi attenzione agli errori”. Il prelievo di Dna può non essere stato sufficiente. Mancano movente e ricostruzione della dinamica. I media e il ministro dell’Interno l’hanno già condannato. Più prudenza e meno protagonismo.

Larghe intese alfaniane – Giornalismo di destra, di sinistra e filo 5 stelle trovano le larghe intese grazie ad Alfano. Hanno lo stesso titolo di prima pagina o quasi. “Il Giornale”: “Figuraccia Alfano”; “L’Unità”: “Alfano, il presunto ministro”; “Il Fatto”: “La Procura contro Alfano”.

Cose mai viste – Il Fondo monetario internazionale inizia il suo rapporto sull’Italia con una frase lapidaria di Renzi, messa lì per esaltarlo, come se fosse Churchill o Napoleone. Matteo è proprio l’uomo voluto dai poteri forti. Fino a quando?

Fate presto – Il Fondo monetario internazionale indica al governo Renzi di riformare la giustizia in modo “completo e veloce”. Il Fiorentino farà orecchie da mercante, oppure ascolterà questa preziosa indicazione, proprio come fa quando si reca a colazione dal Capo dello Stato?

Mare non solo Nostrum – L’emergenza immigrati sta assumendo i contorni della catastrofe. Il governo Renzi si dimostra totalmente inadeguato e si accorge solo adesso che l’Europa deve collaborare attivamente, tutti devono collaborare per gestire l’operazione ‘Mare Nostrum’. Il premier è esortato ad agire da più parti, recentemente anche da Matteo Salvini e Maurizio Gasparri. Ma nulla si muove, niente è cambiato. D’altronde, lo sappiamo, prima c’è da piazzare Enrico Letta in Europa, poi si pensa al bene dell’Italia.

Brancole-Rai – In queste settimane il caos regna sovrano in Rai, sicuramente anche a causa del decreto Irpef che contiene gli ormai famigerati tagli di 150 milioni di euro. Intervenuto ieri ad un convegno, il Dg Gubitosi ha fatto presente che sì, forse sarà il caso di procedere ad un accorpamento di telegiornali e canali tematici Rai che sono davvero tantini. Intanto però si rincorrono con insistenza le voci di una sua imminente dipartita dai vertici di Viale Mazzini, verso nuovi lidi aziendali, salvo arrivare pronta la smentita mattutina dalla Rai.

Bue muschiato – Avviso urgente agli italiani: “Norvegia. Le terre del bue muschiato. Cosa fare (e cosa non fare) se lo incontrate”. (Repubblica, pagina 42).

(1)

Editoriale – FORZA ITALIA VUOLE LE RIFORME, E LE VUOLE BUONE. VIA ALLA CAMPAGNA PER L'ELEZIONE POPOLARE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI SILVIO BERLUSCONI

1. Forza Italia sostiene l'elezione diretta del Capo dello Stato da parte dei cittadini.

Oggi inizia **una campagna di mobilitazione** che intende coinvolgere milioni di elettori e rivolgersi ad ogni cittadino, che appartenga a questo o quello schieramento politico o non si riconosca in nessuno di essi. A questo fine **deposeremo in Cassazione le proposte di legge di iniziativa popolare rivolte a questo scopo**. E successivamente inizieremo la raccolta delle firme.

2. (I moderati con questa iniziativa si confermano il motore autentico di un percorso inderogabile di riforme).

3. Nella storia repubblicana sono state proposte riforme fin dalla prima legislatura. Nessun parlamento è però riuscito ad approvare una revisione compiuta della II parte della Costituzione. **Dal 1948 ad oggi solo il Governo Berlusconi nel 2005** - sostenuto da Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord e Udc - **è riuscito a realizzarne una (dal 1948 ad oggi)**.

4. Quella legge conteneva una riforma organica all'insegna della semplificazione decisionale, all'insegna della riduzione del numero dei parlamentari, all'insegna della fine del bicameralismo e del rafforzamento dei poteri del capo dell'esecutivo.

Conteneva norme antiribaltoni e lo statuto dell'opposizione.

5. **Quella riforma fu disprezzata e irrisa dalla sinistra** che decise di cancellarla attraverso un referendum abrogativo, pur di incassare un successo immediato. Oggi molte delle personalità più avvedute della sinistra riconoscono che quello fu un errore.

6. Nel 2012 un ramo del Parlamento **riuscì ad approvare**, sempre grazie al centro-destra, **un'altra riforma organica**, federalista e presidenzialista. Ma purtroppo l'opposizione del centro-sinistra ancora una volta rese impossibile portarla a termine.

7. Da quando è nato, il governo Renzi continua ad annunciare riforme. Ma sinora siamo ancora ai preliminari. **La legge elettorale che doveva arrivare per il 25 maggio è insabbiata.** (E tra Renzi e Grillo non si capisce chi sia tra i due **quello che va in soccorso dell'altro.**)

8. Di tutto quell'impegno riformatore profuso negli anni anche grazie a noi, **il governo oggi ha recuperato una sola voce: il Senato** ma con una riforma **che** squilibra lo Stato a favore del potere dell'Anci e dell'Associazione dei comuni, **e consegna il Senato alla sinistra.**

9. Forza Italia ha mantenuto e mantiene gli impegni assunti con Renzi, c'è l'accordo sul voto di fiducia, sulla non approvazione delle leggi, sui minori costi a cui arrivare, c'è invece ancora da trovare l'accordo sul sistema di elezione dei Senatori, sono sicuro che lo troveremo. Ma noi vogliamo fare un grande passo in avanti: chiediamo che accetti l'elezione diretta del presidente della Repubblica come nuova architrave dell'organizzazione dello Stato con poteri di direzione politica. Chiediamo al Governo di accettare la nostra proposta per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. **È una soluzione fondamentale** per ragioni storiche, politiche e istituzionali.

10. Le ragioni storiche riguardano l'evoluzione della Presidenza della Repubblica.

Il Capo dello Stato negli ultimi decenni si è trovato a svolgere sempre più un ruolo di supplenza emergenziale. Ma quando l'emergenza si protrae troppo a lungo, finisce per diventare fisiologia. Che è però, indiscutibilmente, una distorsione patologica in una democrazia parlamentare. Il problema è che oggi il Capo dello Stato **non ha una legittimazione popolare** nello svolgere il suo ruolo di garante attivo del buon funzionamento dello Stato. Si è verificata una frattura irrisolta tra lettera della Costituzione e la pratica quotidiana del mandato presidenziale. Non è più sopportabile che la legittimazione popolare sia surrogata da imperscrutabili accordi tra i segretari dei partiti. Oggi, come sappiamo bene, per eleggere il Presidente della Repubblica **contano più i segretari dei partiti e i franchi tiratori che i cittadini italiani.**

11. Con il risultato di ritrovarci con una democrazia instabile, rissosa, spaccata, e soprattutto incapace di decidere.

Dal 1948 ad oggi il Paese non è veramente governabile. Per renderlo governabile è necessario il cambiamento degli assetti istituzionali.

E' necessaria un'autorità che rappresenti la volontà popolare. Un'autorità che abbia la forza democratica e politica di far funzionare lo Stato e sbloccare gli stati di crisi. **Questa autorità può essere solo un Presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini.**

12. L'Italia ha bisogno di riforme costituzionali profonde. E' necessario un disegno complessivo. Una riforma globale, che comprenda pesi e contrappesi. Credo si debba essere tutti d'accordo sul fatto che le riforme che aspettiamo da quarant'anni non si possono ridurre ad una trasformazione del Senato in un dopolavoro di consiglieri comunali o regionali.

La riforma complessiva deve avere un perno da cui il resto discende e noi riteniamo che il Presidente eletto direttamente a suffragio universale sia il contrappeso unitario al decentramento federale.

A sua volta, ad un Presidente della Repubblica eletto direttamente deve far da contrappeso un Parlamento caratterizzato da una Camera dei Deputati dai poteri rafforzati, nel quadro di un bicameralismo non più paritario in cui il Senato cessa di essere una camera politica eletta direttamente.

13. Noi offriamo questa proposta di elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica a tutte le forze politiche e a tutti i cittadini. Già in passato molti si sono pronunciati in suo favore.

Queste cose le avevano ben presenti, nella Costituente, gli uomini della sinistra più illuminata esponenti del partito d'azione: **Piero Calamandrei, Leo Valiani, Vittorio Foa, Riccardo Lombardi, Emilio Lussu**, che condussero una battaglia nobile anche se perdente per il Presidenzialismo. Scriveva Calamandrei, uomo di sinistra, eroe della Resistenza e uno dei più grandi giuristi italiani di tutti i tempi: "In Italia si è vista sorgere una dittatura non da un regime a tipo presidenziale, ma da un regime a tipo parlamentare, anzi parlamentaristico, in cui si era verificato proprio il fenomeno della pluralità dei Partiti e dell'impossibilità di avere un governo appoggiato ad una maggioranza solida che gli permettesse di governare". E ancora: "Le dittature sorgono non dai governi che governano e che durano, ma dall'impossibilità di governare dei governi democratici".

Ma anche di recente a sinistra, da Prodi a Veltroni, importanti personalità si sono pronunciate in favore.

14. Lo stesso Renzi si era dichiarato favorevole, quando ancora faceva il rottamatore.

In un'intervista a Repubblica ha detto, tra l'altro, "Il sistema semipresidenzialista è un punto di riferimento di larga parte della sinistra."

E ancora: "In Italia l'unico sistema elettorale che funziona è quello dei sindaci. E' un meccanismo chiaro: serve il sindaco d'Italia. Se questo porta al presidenzialismo o al semipresidenzialismo, va bene".

15. Anche **molti autorevoli politologi ed editorialisti** sono da tempo sostenitori di questa soluzione. Da Angelo Panebianco ad Arturo Parisi a Gianfranco Pasquino.

16. Nessuna proposta eversiva, dunque. Ma un modello consolidato altrove e sostenuto da molti in Italia.

Chi ci accusa di populismo fa parte di quegli ultra conservatori che temono di perdere il proprio potere se il popolo diviene il vero protagonista delle scelte decisive.

Del resto è storia vecchia, lo stesso Mitterrand si scagliò contro la riforma De Gaulle in Francia urlando al "coup d'État permanent", salvo poi diventare il primo presidente socialista della Quinta Repubblica.

17. Noi siamo pronti, l'Italia è pronta. Senza presidenzialismo le riforme proposte dal governo non risolvono i problemi dell'Italia. L'elezione popolare diretta è la condizione per un vero riformismo. E' la condizione perché i cittadinientino, perché si possa diventare una vera democrazia governante.

18. Forza Italia vuole le riforme. Ma vuole delle buone riforme.

Per questo la nostra strategia si compone di **tre percorsi paralleli**.

a) il primo è la ripresentazione in Commissione dei nostri emendamenti per l'elezione diretta del Capo dello Stato nella odierna discussione sulla riforma del Senato proposta dal Governo; e questa è la strada più diretta, veloce ed efficace.

b) il secondo percorso è la presentazione di **una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare**, ai sensi dell'art. 71 della Costituzione, con un progetto organico in senso presidenzialista;

c) il terzo percorso è quello di un **referendum di indirizzo con il quale chiedere ai cittadini se approvino o meno la scelta presidenzialista**.

Poiché, come sapete, questo referendum non è attualmente previsto in Costituzione, **è necessario**, come già si è fatto in passato, **approvare una legge costituzionale per consentirne lo svolgimento**. Anche questa legge costituzionale sarà promossa con un'iniziativa di raccolta di firme da parte dei cittadini.

Il 20 settembre del 1962 in Francia, appena un mese dopo l'attentato, **De Gaulle** andò in TV e annunciò: **“il Presidente della Repubblica sarà d'ora in poi eletto a suffragio universale. Su questo argomento, che tocca a tutti i francesi, per quale via conviene che il Paese esprima la sua decisione? Io rispondo per la via più democratica, la via del referendum”**.

E su 21 milioni di voti espressi, 13 furono a favore dell'elezione diretta.

In sintesi, quindi noi chiediamo al Parlamento di ascoltare la voce dei cittadini e **approvare direttamente il progetto di “elezione popolare diretta” del Presidente della Repubblica**.

Se il parlamento non avrà il coraggio di imboccare questa strada, chiediamo che almeno **consenta ai cittadini di esprimersi con un referendum istituzionale propositivo**.

Per concludere:

19. La prima Repubblica è nata da un referendum istituzionale;

La seconda da un referendum sulla legge elettorale.

Ci auguriamo che anche la terza **possa nascere su diretta e consapevole volontà dei cittadini italiani!**



18 giugno 2014

Discorso in conferenza stampa per la campagna
per l'elezione popolare diretta del
Presidente della Repubblica

IIM



Forza Italia sostiene l'**elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica**.

Oggi ha inizio una campagna di mobilitazione che intende coinvolgere milioni di elettori e rivolgersi ad ogni cittadino, quale che sia lo schieramento politico di appartenenza.

Depositeremo in Cassazione le proposte di legge di iniziativa popolare volte ad introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. E successivamente inizieremo la raccolta delle firme.

Le iniziative promosse sono due e distinte. Entrambe prevedono che si presenti un disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare su cui raccogliere almeno 50 mila firme (art. 71 cost.).

La prima iniziativa ha ad oggetto un **intero progetto organico di riforma** in senso presidenzialista sul modello francese.

La seconda iniziativa ha ad oggetto la **convocazione di un referendum di indirizzo** che va previsto con legge costituzionale per far scegliere direttamente ai cittadini se passare ad un sistema di elezione diretta del Capo dello Stato (*Allegato 1*).

In parallelo, al Senato, porteremo avanti la nostra istanza sostenendo gli **emendamenti del Senatore Gasparri**, che mirano a modificare la Costituzione per introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, riproducendo quanto già approvato in prima lettura dal Senato nel 2012 (*Allegato 2*).



Roma, mercoledì 18 giugno 2014 ore 11
Sala Gialla – Camera dei deputati

(Allegato 1)

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DI INIZIATIVA POPOLARE

“Istituzione di un referendum di indirizzo per l’elezione diretta del Presidente della Repubblica”

Di seguito, il testo della proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per l’istituzione di un referendum di indirizzo per permettere ai cittadini di scegliere direttamente se passare ad un sistema di elezione diretta del Capo dello Stato.

Articolo 1

1. E’ istituito un referendum di indirizzo per la determinazione della forma di governo della Repubblica.
2. Entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge costituzionale il Presidente della Repubblica, su deliberazione del consiglio dei Ministri, indice con decreto il Referendum, fissando la data di convocazione dei comizi elettorali, in una domenica compresa tra il trentesimo e il sessantesimo giorno successivi.
3. Il referendum ha ad oggetto il seguente quesito:

“Volete voi che il Presidente della Repubblica, con poteri di governo secondo il modello semipresidenziale francese, sia eletto da tutti i cittadini aventi diritto di voto, a suffragio popolare diretto con eventuale secondo turno di ballottaggio qualora nessun candidato raggiunga la maggioranza dei voti validi, dando conseguentemente mandato al Parlamento di realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum con automatico scioglimento delle camere, in ogni caso, allo scadere di tale termine e con indizione di nuove elezioni? ”

4. Il referendum è approvato con la maggioranza dei voti validamente espressi.
5. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni del titolo I della legge 25 maggio 1970, n. 352.

(Allegato 2)

GLI EMENDAMENTI GASPARRI

Le proposte emendative presentate dal Senatore Maurizio Gasparri al testo di riforma costituzionale del Governo (A.S. 1429)

Gli emendamenti presentati dal Senatore Maurizio Gasparri al testo di riforma attualmente all'esame del Senato mirano ad introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, secondo lo schema già approvato in prima lettura nella scorsa legislatura, quando, su iniziativa del centrodestra, il Senato si pronunciò a favore di un testo di riforma costituzionale poi bloccatasi alla Camera.

Gli emendamenti Gasparri ripropongono quanto già approvato dal Senato nel luglio 2012 e mirano a modificare la Costituzione definendo i seguenti punti fondamentali:

- **l'elezione diretta del Presidente della Repubblica**, che è eletto per cinque anni e può essere rieletto una sola volta;
- sono **elettori** tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età; può essere **eletto** ogni cittadino che abbia compiuto quarant'anni e goda dei diritti politici e civili;
- le **candidature** sono presentate da un gruppo parlamentare, o da duecentomila elettori, ovvero da deputati e senatori, da membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, da consiglieri regionali, da presidenti delle giunte regionali e da sindaci, nel numero e secondo le modalità stabiliti dalla legge;
- è eletto il candidato che ha ottenuto la **maggioranza assoluta dei voti** validamente espressi. Qualora nessun candidato abbia conseguito la maggioranza, si procede al **ballottaggio** tra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti;
- il Presidente della Repubblica **presiede il Consiglio dei ministri**, salvo delega al Primo ministro. Il Presidente della Repubblica nomina il Primo ministro. Su proposta del Primo ministro, nomina e revoca i Ministri.

Testi delle proposte emendative presentate dal Senatore Maurizio Gasparri al testo di riforma costituzionale del Governo (A.S. 1429)

EMENDAMENTO ARTICOLO 18

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17.

(Modifica dell'articolo 83 della Costituzione)

1. L'articolo 83 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 83. - Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato. Rappresenta l'unità della Nazione e ne garantisce l'indipendenza. Vigila sul rispetto della Costituzione. Assicura il rispetto dei trattati e degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia a organizzazioni internazionali e sovranazionali. Rappresenta l'Italia in sede internazionale ed europea. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto. Sono elettori tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età".».

EMENDAMENTO
ARTICOLO 17

Dopo l'articolo aggiungere il seguente

«Art. 17-bis.

(Modifica dell'articolo 84 della Costituzione)

1. L'articolo 84 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 84. – Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto quarant'anni e goda dei diritti politici e civili. L'ufficio è incompatibile con qualsiasi altra carica e attività, pubblica o privata.

La legge prevede altresì disposizioni idonee ad evitare conflitti tra gli interessi privati del Presidente della Repubblica e gli interessi pubblici.

A tal fine, la legge individua le situazioni di ineleggibilità e incompatibilità.

L'assegno e la dotazione del Presidente della Repubblica sono determinati per legge.».

EMENDAMENTO
ARTICOLO 18

Sostituire l'articolo con il seguente

«Art. 18.

(Modifica dell'articolo 85 della Costituzione)

1. L'articolo 85 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 85. - Il Presidente della Repubblica è eletto per cinque anni. Può essere rieletto una sola volta.

Il Presidente del Senato della Repubblica, il novantesimo giorno antecedente la scadenza del mandato del Presidente della Repubblica, indice l'elezione, che deve aver luogo in una data compresa tra il sessantesimo e il trentesimo giorno precedente la scadenza.

Le candidature sono presentate da un gruppo parlamentare delle Camere, o da duecentomila elettori, ovvero da deputati e senatori, da membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, da consiglieri regionali, da presidenti delle giunte regionali e da sindaci, nel numero e secondo le modalità stabiliti dalla legge.

I finanziamenti e le spese per la campagna elettorale, nonché la partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive sono regolati dalla legge al fine di assicurare la parità di condizioni tra i candidati.

È eletto il candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. Qualora nessun candidato abbia conseguito la maggioranza, il quattordicesimo giorno successivo si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti.

La legge disciplina la procedura per la sostituzione e per l'eventuale rinvio della data dell'elezione in caso di morte o di impedimento permanente di uno dei candidati.

Il Presidente della Repubblica assume le funzioni l'ultimo giorno del mandato del Presidente uscente. In caso di elezione per vacanza della carica, il Presidente assume le funzioni il settimo giorno successivo a quello della proclamazione dei risultati elettorali.

Il procedimento elettorale e le altre modalità di applicazione del presente articolo sono regolati dalla legge"».

**EMENDAMENTO
ARTICOLO 19**

Sostituire l'articolo con il seguente

«Art. 19.

(Modifica dell'articolo 86 della Costituzione)

1. All'articolo 86 della Costituzione sostituire il secondo comma con il seguente:

"In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato della Repubblica indice entro dieci giorni l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. L'elezione deve avere luogo in una data compresa tra il sessantesimo e il novantesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento o della dichiarazione di impedimento " ».

**EMENDAMENTO
ARTICOLO 19**

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

(Modifica dell'articolo 87 della Costituzione)

1. All'articolo 87 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il primo comma è sostituito dal seguente: "Il Presidente della Repubblica presiede il Consiglio Supremo per la politica estera e la difesa, costituito secondo la legge, e ha il comando delle Forze armate";
- b) il nono comma è sostituito dal seguente: "Dichiara lo stato di guerra deliberato delle Camere";
- c) il decimo comma è abrogato».

Conseguentemente, all'articolo 32, sopprimere il comma 9.

**EMENDAMENTO
ARTICOLO 20**

Sostituire l'articolo con il seguente

«Art. 20.

(Modifica dell'articolo 88 della Costituzione)

1. L'articolo 88 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 88. – Il Presidente della Repubblica può, sentiti il Primo ministro e i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.

Se la scadenza delle Camere cade nell'ultimo semestre del mandato del Presidente della Repubblica, la loro durata è prorogata. Le elezioni delle nuove Camere si svolgono entro due mesi dall'elezione del Presidente della Repubblica.

La facoltà di cui al primo comma non può essere esercitata durante i dodici mesi che seguono le elezioni delle Camere " ».

EMENDAMENTO
ARTICOLO 20

Dopo l'articolo aggiungere il seguente

«Art. 20-bis.

(Modifica dell'articolo 89 della Costituzione)

1. L'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 89. – Gli atti del Presidente della Repubblica adottati su proposta del Primo ministro o dei Ministri sono controfirmati dal proponente, che ne assume la responsabilità.

Non sono sottoposti a controfirma la nomina del Primo ministro, l'indizione delle elezioni delle Camere e lo scioglimento delle stesse, l'indizione dei *referendum* nei casi previsti dalla Costituzione, il rinvio e la promulgazione delle leggi, l'invio dei messaggi alle Camere, le nomine che sono attribuite al Presidente della Repubblica dalla Costituzione e quelle per le quali la legge non prevede la proposta del Governo".».

EMENDAMENTO
ARTICOLO 20

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

(Modifica agli articoli 92, 93, 95 e 96 della Costituzione)

1. L'articolo 92 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 92. – Il Governo della Repubblica è composto del Primo ministro e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri. Il Presidente della Repubblica presiede il Consiglio dei ministri, salvo delega al Primo ministro. Il Presidente della Repubblica nomina il Primo ministro. Su proposta del Primo ministro, nomina e revoca i Ministri".

2. Agli articoli 93, 95 e 96 della Costituzione, le parole: "Presidente del Consiglio dei ministri", ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: "Primo ministro".».

EMENDAMENTO
ARTICOLO 23

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 23-bis.

(Modifica dell'articolo 104 della Costituzione)

1. All'articolo 104 della Costituzione della Costituzione, il secondo e terzo comma sono sostituiti dai seguenti: "Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal primo presidente della Corte di cassazione. Ne fa parte di diritto anche il procuratore generale presso la Corte di cassazione".».

(2)

Cose mai viste: il Fondo monetario internazionale inizia il suo rapporto sull'Italia con una frase lapidaria di Renzi, messa lì per esaltarlo. E far dimenticare le critiche alle troppe tasse e alla disoccupazione scandalosa. Matteo è proprio l'uomo voluto dai poteri forti. Fino a quando?

Confessiamo il nostro imbarazzo. Non c'era mai capitato di leggere, in un **documento del FMI**, redatto secondo i rigidi canoni previsti dall'articolo IV del suo Statuto, un incipit che mettesse, in primo piano, le dichiarazioni di un Presidente del Consiglio.

Ed invece ecco il testo, stile libretto rosso della rivoluzione culturale cinese: **“il nostro è un paese arrugginito, incatenato da una burocrazia asfissiante, da regole, norme e codicilli”**. Firmato: **Matteo Renzi**, febbraio 2014. Nemmeno si trattasse del Grande Timoniere. Piaggeria, culto della personalità? Fate voi. Noi ci limitiamo a segnalare l'eccezione.

Per il resto l'analisi è in larga misura condivisibile. Poche le novità rispetto ad una descrizione dei mali che affliggono il nostro Paese e alle misure da adottare. Quindi più che le singole prescrizioni, conta l'ordine in cui l'analisi è ordinata. Al primo posto è collocata, giustamente, la **riforma del mercato del lavoro**. Sono mesi che insistiamo su questo tema. In Parlamento abbiamo condotto una battaglia per evitare l'annacquamento del **decreto Poletti**, voluto dalla sinistra sindacale del PD.

Le forze della conservazione, con la scelta di non demordere da quella sorta di imponente di mano d'opera a carico delle aziende, purtroppo hanno preso il sopravvento. Più che combattere il precariato, quella misura aumenterà il tasso di **disoccupazione**. Le aziende, che hanno ancora qualche margine, assumeranno qualche persona, ma la maggior parte delle piccole e piccolissime aziende, che potevano sopravvivere solo grazie ad un maggior

tasso di flessibilità, faranno il contrario. Ed alla fine – facile previsione – il saldo non potrà che essere negativo.

Il FMI insiste sul dualismo che caratterizza il mercato del lavoro italiano, riconducibile all'esistenza di norme – lo Statuto dei diritti dei lavoratori – che risalgono agli anni '70. Il tempo trascorso da allora è pari a 44 anni. Se misurato, tuttavia, in relazione alle grandi trasformazioni dell'economia mondiale quel tempo si dilata fino a configurare una vera e propria era geologica.

Allora dominava il fordismo: grandi aziende dedite alla produzione di massa con tecniche ripetitive segnate dai tempi della catena di montaggio. Molto prima, Antonio Gramsci, nel suo saggio “Americanismo e fordismo” ne aveva esaminato gli effetti e le conseguenze non solo in termini economici e sociali. Il modello economico prevalente era quello delle economie chiuse, con un controllo assoluto sui movimenti di capitale. La politica economica – quella monetaria e di bilancio – era nelle mani dello Stato nazionale e della Banca centrale.

Siamo, come si vede, ad una sorta di archeologia, che il processo tecnologico, la creazione di un mercato mondiale sempre più integrato, il trasferimento di poteri verso organismi sovranazionali ha consegnato alla storia. Resiste invece quel corpus normativo.

Non perché protegga il mondo del lavoro – vista l'esistenza, in Italia, di un tasso di disoccupazione pari al 13 per cento, uno dei più alti di questo dopo – guerra – ma perché legittima l'organizzazione burocratica delle grandi strutture sindacali.

Il FMI ritiene che il “contratto a tutele crescenti” possa aumentare “l'equità tramite una riduzione del dualismo”. Al punto in cui siamo giunti, dubitiamo che questa proposta possa essere risolutiva. Comunque va sperimentata ed accompagnata dalle altre misure pure **proposte**: una **politica attiva del lavoro per far incontrare domanda ed offerta**, **“un maggior utilizzo della contrattazione salariale a livello di impresa, insieme ad una maggiore flessibilità dei contratti collettivi nazionali”**, una **“differenziazione dei salari pubblici a livello regionale”**.

Scompare, invece, nel ragionamento del FMI, ogni riferimento al legame tra dinamica salariale e produttività: temi su cui hanno insistito, ancora recentemente, sia la Commissione europea che la BCE. Visto che i tre organismi fanno parte della Troika, che dovrebbe vigilare sugli squilibri strutturali dei diversi Paesi, non sarebbe male se, su questi argomenti, vi fosse almeno un'intesa. Elementi di dettaglio. Il fatto è che sui temi fondanti, ai quali si è accennato in precedenza, brilla l'inerzia del governo.

Tante dichiarazioni d'intenti, ma dello stesso **Jobs Act si è persa traccia.** Se ne riparlerà, sempre che ci arriveremo, nel prossimo anno.

Il secondo tema trattato è quello dell'**efficienza del sistema giudiziario.** Può sembrare un argomento da riservare ai giuristi. Ed invece ha una grande rilevanza economica. Il driver dello sviluppo – riprendiamo il ragionamento di Ignazio Visco – è dato dalla ripresa degli investimenti. Investimenti non solo nazionali, ma soprattutto esteri. Il grande sviluppo delle economie emergenti si deve soprattutto ai trasferimenti di capitale.

Se non vi fosse stato quel gigantesco afflusso di fondi, la stessa Cina sarebbe rimasta ancora impaludata nelle pastoie del socialismo maoista. Possiamo fare tutti gli sforzi che vogliamo nel tentativo di richiamare gli investimenti esteri in Italia – siamo agli ultimi posti nelle classifiche internazionali – ma **finché ci vorranno “più di mille giorni per far rispettare un contratto”, come puntualizza il FMI, saranno ben pochi quelli disposti a rischiare un solo euro nel nostro Paese.**

Continueranno con le loro scorriere in borsa, nella tecnica del “mordi e fuggi”, ma chi impianterà un'azienda, con il proposito di restarvi?

Questi sono stati gli argomenti principali dello statement finale. Molti diranno che si è trattato di un vero e proprio *endorsement* a favore di Matteo Renzi, colpiti dall'incipit iniziale.

La fiducia, per definizione, è merce che si deteriora rapidamente, se non suffragata da successive conferme. E queste, almeno per il momento, tardano a venire.

(3)

L'analisi di **Scenarieconomici.it**: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?

Ricordate i manifesti del Partito Democratico che chiedevano a gran voce **nel 2011** le dimissioni di **Berlusconi**, perché la **disoccupazione giovanile** era arrivata ad un livello intollerabile del **29%**, e parlavano di “pazienza finita”?
In 2 anni e mezzo di governi **Monti, Letta e Renzi** siamo al **46%** (43% dato destagionalizzato).



Per approfondire sull'**ANALISI SULLA DISOCCUPAZIONE CURATA DA SCENARI ECONOMICI** vedi il link

<http://scenarieconomici.it/disoccupazione-massimo-storico-136-grezzo-35-milioni-nel-trimestre/>

IIM

(4)

Debiti PA. L'Europa bocchia, giustamente, l'Italia. Governo e Pd la prendono male e per nascondere i fatti attaccano Tajani. Brunetta: "Chiederemo conto in Parlamento dello stato dei pagamenti"

DEBITI PA: BRUNETTA, ATTACCHI GOZI A TAJANI INCONCEPIBILI, IN UE COMINCIANO A CAPIRE SOSTANZA RENZI

Assolutamente inconcepibile che il sottosegretario alle politiche europee, Sandro Gozi, attacchi il vice-presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, additandolo come il responsabile dell'apertura della procedura d'infrazione da parte dell'Ue nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della Direttiva sui pagamenti delle PA.

Quello stesso vice-presidente che, ricordiamo, la notte tra il primo e il 2 giugno ha fatto cancellare dal testo delle raccomandazioni della Commissione al nostro paese la frase con cui veniva bocciata la richiesta del governo Renzi di far slittare di un anno, dal 2015 al 2016, il pareggio di bilancio.

Evidentemente il senso di responsabilità e delle istituzioni del vice-presidente Tajani è nettamente superiore rispetto al senso di responsabilità e delle istituzioni dei tanti dilettanti allo sbaraglio di cui è pieno l'esecutivo Renzi. Finalmente qualcuno in Europa comincia a capire di che sostanza è fatto il Presidente del Consiglio e il suo governo.

DEBITI PA: BRUNETTA, PADOAN SI ASTENGA DA GIUDIZI SCORRETTI NEI CONFRONTI DI TAJANI

Sulla procedura d'infrazione aperta dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della Direttiva Ue sui pagamenti delle PA, il ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, farebbe bene ad astenersi da giudizi ingenerosi e scorretti nei confronti del vice-presidente Tajani e ringraziarlo, invece, per quanto ha fatto i primi di giugno, con grande senso dello Stato e delle istituzioni, per evitare la bocciatura del Def 2014 a causa del rinvio, in esso contenuto, del pareggio di bilancio dal 2015 al 2016, fuori da qualsiasi giustificazione e fuori da qualsiasi regola.

Tajani spiega ampiamente quali sono state le ragioni per le quali oggi la Commissione europea ha messo in mora l'Italia. Piuttosto che giudicare 'francamente incomprensibile' quanto accaduto, il ministro Padoan si faccia un esame di coscienza per capire cosa non funziona nel suo ministero. In ogni caso lo faremo noi, chiedendo conto, con una interpellanza urgente in Parlamento, dello stato dei pagamenti, non solo pregressi, dello Stato alle imprese. E allora si vedrà chi ha ragione.

IIM

(5)

**Dichiarazione di voto di fiducia sul decreto
“bonus Irpef”
(On. Cosimo Latronico)**

“**I**l Governo e la sua maggioranza sembrano aver perso di vista anche con il contenuto di questo provvedimento e la dura realtà sociale ed economica che attanaglia il nostro Paese.

A fronte di un'onda di esagerato ottimismo e di dichiarazioni debordanti, con le risposte live del Presidente Renzi, **le relazioni e le analisi di organismi istituzionali autorevoli ed indipendenti descrivono un quadro generale della situazione italiana di grande e persistente vulnerabilità** ed uno scenario generale del Paese che consiglierebbe un freno all'eccessiva euforia diffusa con una certa dose di ottimismo da parte del Premier.

Ricordiamo gli annunci ripetuti e le rivoluzioni nei media, secondo un cronoprogramma peraltro già ampiamente «saltato».

Gli impegni di una riforma al mese, di cui ovviamente non c'è traccia.

Gli scenari promessi dal Presidente Renzi, con un'ansia di prestazione, stridono con i dati della **caduta libera della produzione in Italia del 25 per cento dal 2000 ad oggi**, contro un incremento del 36 per cento nel resto del mondo, con i picchi drammatici in quelli che un tempo erano i settori di punta dell'industria italiana (meno 48% del tessile, meno 52% degli autoveicoli).

Per non parlare dei preoccupanti numeri, di stampo sudamericano, sulla disoccupazione.

Qui stride, collega Palese, il dato dei giovani che nel Mezzogiorno non hanno lavoro, per il 60%. E l'auspicio che il bonus di cui parliamo, degli 80 euro, in busta paga possa in tempi brevi produrre i suoi effetti, temiamo si riveli una cocente delusione. Tanto più che la già prossima legge di stabilità per il 2015 dovrà individuare le coperture per 15 miliardi di euro solo per confermare il bonus, oltre che per finanziare spese inderogabili come le missioni internazionali.

In questo contesto, si colloca l'ennesima richiesta di voto di fiducia.

Il Governo ha fatto ricorso ad aumenti di nuove tasse: all'aumento della tassazione sulla prima casa, sui conti correnti, sulle addizionali dell'IRPEF, comunali e regionali, sui bolli dei passaporti e dei conti correnti e delle rendite finanziarie. Si interviene attraverso l'aumento della tassazione sui fondi pensione, che passa dall'11 per cento al 11,5 per cento, nonostante il Ministro del lavoro e delle politiche sociali abbia più volte dichiarato l'importanza di far crescere le adesioni ai 'prodotti previdenziali'.

Pertanto il Gruppo di Forza Italia voterà, senza esitazione, contro la fiducia posta dal Governo al provvedimento in esame”.

On. COSIMO LATRONICO



**Per approfondire
leggi le Slide **705**
www.gruppodl-berlusconipresidente.it**

IM

(6)

La riforma per crescere? L’Fmi indica la giustizia, lenta, elefantiaca e dai costi insostenibili. Benvenuti nel club

Una delegazione del **Fondo monetario internazionale** ha concluso da poco la consueta missione annuale in Italia. I tecnici di **Christine Lagarde** riconoscono al governo Renzi di aver “definito un programma ambizioso su legge elettorale, mercato del lavoro, sistema giudiziario e settore pubblico”. Insomma, si inchinano alle promesse. Tuttavia, dicono, sarebbe opportuno **portare a termine in modo “veloce e completo” la riforma della giustizia.**

Questa la valutazione del Fmi: “Un sistema giudiziario più efficiente in Italia è necessario con urgenza per promuovere la crescita, l’occupazione e il credito”; “occorrono ancora più di 1.000 giorni per far rispettare un contratto. Occorrerebbe considerare la possibilità di rivedere le spese processuali, limitare l’eccessivo ricorso in appello, sviluppare indicatori di performance per tutte le Corti e incentivare l’utilizzo della mediazione”. Tra i suggerimenti, anche la promozione delle migliori pratiche regionali, come il Programma Strasburgo della Corte di Torino, per ridurre il divario di performance.

Forza Italia da tempo porta avanti la sua battaglia per riformare la giustizia, considerata la **“riforma delle riforme”**. Riformare la giustizia significa anzitutto garantire ai cittadini italiani parità tra accusa e difesa, garantismo, tempi certi, fine di attese estenuanti, complicate da una burocrazia elefantiaca, e alla fine pene certe.

Il ministro della Giustizia **Orlando** aveva annunciato per questo mese di giugno la revisione dell’architettura della giustizia almeno per quanto concerne la parte civile, indicando tra le emergenze da affrontare il sovraffollamento delle carceri, l’arretrato civile e la riorganizzazione del personale amministrativo.

Ora che il Fondo monetario internazionale dice a Renzi di “fare presto”, come si comporterà il Fiorentino? Ascolterà questa preziosa indicazione, come fa quando si reca a colazione dal Capo dello Stato, oppure proseguirà per la sua strada, ignaro di tutto? Staremo a vedere. **Il nostro movimento proseguirà la sua battaglia al fianco dei cittadini italiani. Contro la malagiustizia.**

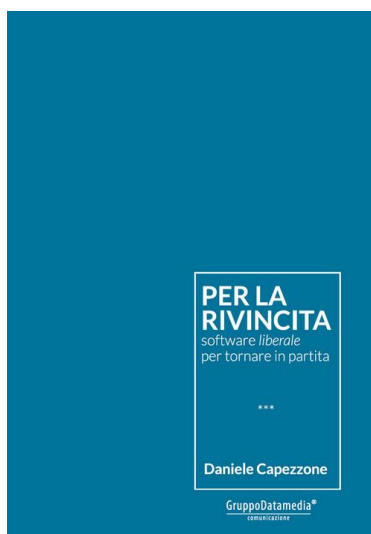
IIM

(7)

**Ampi stralci dal libro di Daniele Capezzone:
“Per la rivincita – Software liberale per tornare
in partita”: in Italia, prove tecniche di
disfacimento dello Stato. La giustizia metafora
e paradigma della decomposizione in atto.
Osessionati da Berlusconi:
e per tentare di distruggere lui,
era proprio necessario distruggere tutto?**

“ Che cosa è successo, perché il giustizialismo divenisse così popolare, e direi perfino naturale, a sinistra, e perché si dimenticassero i cardini della **cultura garantista**, a partire dal principio costituzionale della presunzione di innocenza? La risposta è semplice: **l'uso politico della giustizia serviva per contrastare efficacemente Berlusconi**, visto che la via democratica era ed è risultata troppe volte insufficiente.

Ma la controdomanda viene spontanea: per tentare di distruggere lui, era ed è proprio necessario distruggere tutto?



Ecco cosa **Giovanni Falcone** disse a favore della separazione delle carriere, su La Repubblica, il 3 ottobre del 1991: ‘Un sistema accusatorio parte dal presupposto di un pubblico ministero che raccoglie e coordina gli elementi della prova da raggiungersi nel corso del dibattimento, dove egli rappresenta una parte in causa. Gli occorrono, quindi, esperienze, competenze, capacità, preparazione anche tecnica per perseguire l’obiettivo.

E nel dibattimento non deve avere nessun tipo di parentela col giudice e non essere, come invece oggi è, una specie di para-giudice. Il **giudice**, in questo quadro, si staglia come

Il Mattinale – 18/06/2014

figura neutrale, non coinvolta, al di sopra delle parti. Contraddice tutto ciò il fatto che, avendo formazione e carriere unificate, con destinazioni e ruoli intercambiabili, giudici e Pm siano, in realtà, indistinguibili gli uni dagli altri.

Chi, come me, richiede che siano, invece, due figure strutturalmente differenziate nelle competenze e nella carriera, viene bollato come nemico dell'indipendenza del magistrato, un nostalgico della discrezionalità dell'azione penale, desideroso di porre il Pm sotto il controllo dell'Esecutivo. È veramente singolare che si voglia confondere la differenziazione dei ruoli e la specializzazione del Pm con questioni istituzionali totalmente distinte'.

Ed ecco cosa disse il magistrato **Rosario Livatino** sul fatto che il giudice debba essere e anche apparire imparziale: 'Il **Giudice** deve offrire di se stesso l'immagine di una persona seria, equilibrata, responsabile; l'immagine di un uomo capace di condannare ma anche di capire; solo così egli potrà essere accettato dalla società: questo e solo questo è il Giudice di ogni tempo. Se egli rimarrà sempre **libero ed indipendente** si mostrerà degno della sua funzione, se si manterrà integro ed imparziale non tradirà mai il suo mandato'.

È impensabile trovare tutti la lucidità per ripartire da qui?''.

DANIELE CAPEZZONE



Per **ACQUISTARE ONLINE IL LIBRO**
Vai sul sito www.danielecapezzone.it

IIM

(8)

Grillo si propone come ruota di scorta del sistema. Qualcuno lo racconta e lui insulta Berlusconi. Complimenti

Beppes si è proposto a Matteo. E nel momento stesso in cui si rimangia mesi di insulti perde quello stralcio di credibilità rimasto, se ne aveva. **Si eclissa la sua parabola discendente quando smette di essere l'anti** e diventa il pro-sistema per eccellenza, **è finito quando perde la sua integrità a discapito della contrattazione**. Con chi? Con “l'ebetino di Firenze”, col “buffone di provincia”, o con il “gentile Presidente”?

Passata la batosta elettorale collettiva **i fomentatissimi grillini hanno capito che lo “splendido isolamento” era una scelta sterile punita dagli elettori**. Si è passati dall'urlare al mondo la minaccia di brogli elettorali, alla “legittimazione” di **Matteo Renzi**. “Prima delle elezioni eravamo convinti di poter fare cadere il governo. Ora vogliamo evitare il limbo”, ammette il maestrino **Luigi Di Maio**.



MOVIMENTO STELLE CADENTI

Invertono la rotta i puri e casti grillini (senza chiedere alcuna consultazione agli iscritti, si intenda, per le questioni importanti decide **Casaleggio**). **Ma la macchina è quella del Pd, la strada l'ha scelta Renzi, l'unico ruolo attivo per il M5s può essere quello della ruota di scorta**, pronta e gonfia quando Matteo bucherà lungo la strada degli annunci e delle promesse non mantenute.

Noi di strada ne abbiamo scelta un'altra: quella delle riforme. La macchina è la nostra, un po' sgangherata, ma con il motore acceso e rombante.

IIM

(9)

**Immigrazione. Un problema gigantesco
affrontato da dilettanti del buonismo.
Renzi vede i capi di Bruxelles ma Mare Nostrum
è ai margini, conta di più piazzare Enrico Letta.
Tutti i numeri di una tragedia,
da qualunque punto di vista la si guardi**

L'emergenza immigrati sta assumendo i contorni della catastrofe.

La distesa d'acqua che divide il Nord Africa dall'Italia è il ponte d'accesso che migliaia di disperati percorrono per accedere all'Europa, simbolo, ai loro occhi, della salvezza. Il Mar Mediterraneo vede aumentare, tristemente, il bilancio dei morti: dai 366 cadaveri restituiti dalle acque il 3 ottobre 2013 ai 10 tirati fuori pochi giorni fa, i numeri necessitano di aggiornamenti continui.



Soffermandoci solo al 2014, registriamo lo sbarco di 50 mila immigrati nel nostro Paese, cifra destinata a gonfiarsi visto che si contano almeno 500 mila rifugiati stipati nei campi profughi in attesa di partire per l'Italia. 2.300 sono sbarcati 2 giorni fa sulle nostre coste. Un flusso continuo che l'Italia non

può far altro che accogliere.

Così l'operazione 'Mare Nostrum' non solo arriva a costare alle casse dello Stato oltre 10 milioni di euro al mese, ma finisce per attirare sempre più extracomunitari.

Con effetti devastanti per l'Italia: centri di prima accoglienza al collasso, fondi esauriti quasi subito, militari che hanno contratto tubercolosi e altre malattie.

L'aspetto più inquietante di questa vicenda è l'immobilismo del governo Renzi che, per bocca del ministro Angelino Alfano, ieri ha incalzato Bruxelles: “Così non si va avanti, l'Europa deve dare una risposta forte e concreta” ribadendo la debole litania che il premier **Matteo Renzi** ripete dal suo insediamento: “Noi chiediamo che l'operazione 'Mare Nostrum' sia gestita insieme dall'Europa, non che sia cancellata”. Una dichiarazione d'intenti che è rimasta tale.

Niente sul piano pratico si è mosso in questi mesi, niente è cambiato. Forse il Presidente del Consiglio è troppo concentrato nel tentativo di piazzare **Enrico Letta** in Europa piuttosto che risolvere le emergenze che riguardano il Paese che governa.

Mentre la situazione precipita, il premier si dimostra sordo alle esortazioni.

Sono mesi che il Presidente **Silvio Berlusconi** indica la strada: **“Il Presidente del Consiglio deve andare a Bruxelles e rimanere lì fino a quando non ottiene ciò che ci spetta. Si va lì e si viene via quando si sono ottenute le cose giuste e dovute!”**. Parole ignorate da Renzi. D'altronde, prima c'è da piazzare Enrico Letta...

(10)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

Rassegna stampa

Intervista a **PAOLO ROMANI** su *Libero*

Romani apre a Salvini: "Faccia le primarie"

“**S**alvini ha sicuramente fatto una campagna elettorale molto apprezzabile, perché ha sostituito la parola "Padania" con "Italia" e si è occupato di agrumi siciliani e di porcellini sardi. Quindi ha fatto una campagna per il Paese. È contro l'euro, ma sostanzialmente contro la burocrazia di Bruxelles. Quindi è giustissimo che anche Salvini partecipi alle primarie per il candidato premier, quando si faranno. La campagna elettorale di Salvini ha dato i suoi frutti perché la Lega ha saputo tornare in mezzo alla gente. È questo che sicuramente dovremmo fare anche noi.

La leadership di Berlusconi come federatore del centrodestra nessuno può immaginare che possa venire meno. Noi, invece, dobbiamo scegliere il candidato premier della coalizione di centro destra. Berlusconi è quello che ha aperto la politica alla logica dell'alternanza. Non solo ha creato un partito, ma un modo di fare politica e comunicazione. Ha inventato lui il centrodestra.

Berlusconi ha fatto 13 giorni di campagna elettorale. Se le elezioni non sono andate bene è colpa di noi uomini di partito, che non abbiamo saputo dargli una killer application positiva com'era stata l'eliminazione dell'Ici o il milione di posti di lavoro. Ma nell'ultima settimana, solo per il fatto che Silvio ha detto "ho paura di Grillo", ha inventato una killer application negativa che ha provocato una regressione di 3 milioni di voti nel M5S. E forse, inconsapevolmente, così Berlusconi ha dato una mano a Renzi.

Conosco tantissimi giovani che fanno politica da anni in Fi. Non so se vadano ancora all'università, ma quando incominceremo finalmente a fare le primarie di coalizione con una battaglia vera com'è stata nel Pd, emergeranno tanti potenziali leader che oggi non immaginiamo neanche. Ma l'anagrafe non può essere l'unico elemento distintivo. La politica è anche esperienza. Ecco perché oggi non è obbligatorio trovare a tutti i costi un successore di Berlusconi: la sua esperienza consente solo a lui di fare il federatore del centrodestra".

Non penso che Fitto sia l'unico portatore di una battaglia di libertà. Fi ha bisogno di un grande rinnovamento anche nei metodi. Qualcuno propone i congressi, Fitto le primarie non solo di coalizione. Troviamo tutti gli strumenti possibili perché chi crede in noi abbia la possibilità di contare su un partito rinnovato. Fitto ha realizzato uno straordinario risultato alle Europee, come Toti, Tajani e gli altri capilista. Nonostante tutte le difficoltà, abbiamo portato a casa il 20%, e la somma dei partiti di centrodestra arriva al 32% nel momento di massimo spolvero di Renzi.

Noi rimaniamo all'interno del percorso riformatore come abbiamo garantito il 18 gennaio scorso. Sono passati 5 mesi e non è successo granché. Rimaniamo all'opposizione in maniera forte e determinata. Gli 80 euro sono serviti a Renzi a vincere le elezioni, ma sono una buggeratura per gli italiani. Siamo costretti a subire un governo di sinistra che a novembre dovrà ancora aumentare le tasse.

Se ci provocano sul terreno delle riforme risponderemo, come facciamo dall'agosto '95, quando Berlusconi tenne un discorso memoria alla Camera. I contenuti li vedremo. E molte delle loro proposte non ci convincono".

(12)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Francesco Bei – *La Repubblica*: “Rush finale del premier. Serve il sì del Senato entro la fine di giugno. I dubbi di Berlusconi. L'ex Cavaliere teme che il processo Ruby possa far saltare definitivamente il patto del Nazareno. In un corridoio di Palazzo Madama ne discuteva Mario Mauro con Minzolini e Vicenconte. Mauro: ‘E' un processo sulle carte, potrebbe durare anche un giorno’. Viceconte: ‘Nella migliore delle ipotesi entro giugno lo condannano’. Quanto all'incontro Renzi-Berlusconi ancora non è stato fissato. Oggi Forza Italia presenterà la sua proposta di referendum sul presidenzialismo’.



mossa di disturbo, niente di più.

Barbara Fiammeri – *Il Sole 24 Ore*: “E Berlusconi aspetta le mosse del premier. No al ricorso alla corte Ue. Il leader Fi ritira il ricorso a Strasburgo sull'incandidabilità. La motivazione ufficiale è che ormai non aveva più utilità. Forse però a suggerire il passo indietro è stato il rischio di una decisione sfavorevole. Domani dovrà testimoniare al processo contro Lavitola per gli appalti a Panama. Oggi rilancerà il presidenzialismo, ma è solo una

Marco Conti – *Il Messaggero*: “Riforme, accordo blindato premier-Fi. Vertice notturno a Chigi prima del voto in commissione. Avanti sull'elezione indiretta dei senatori. Asse con Lega decisivo per convincere Berlusconi a

dare l'ok. Nessuna dilazione temporale: subito il titolo V dopo l'estate l'Italicum e forma di governo”.

Salvatore Dama – *Libero*: “Tattica Silvio: parla di Colle per attaccare il governo. Oggi lancia la raccolta firme per il referendum sul presidenzialismo. Ma è soltanto un modo per alzare il prezzo con Renzi sulle riforme”.

Francesco Cramer – *Il Giornale*: “Il triplice attacco di Berlusconi per passare al presidenzialismo. Oggi la proposta del Cav per l'elezione diretta del capo dello Stato. Pronte tre strade: l'iter in Senato, la raccolta di firme e il referendum. Così vuol stringere Renzi all'angolo. Il presunto patto tra Renzi e i grillini è destinato a naufragare e Renzi sarà costretto a bussare alla porta di Arcore. La troverà aperta anche se il Cavaliere non ha fretta”.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: “Dietro i tormenti del Cav c'è la paura che a Milano si prepari l'ultima gogna. Venerdì s'alza il sipario sull'appello per il processo Ruby, Mediaset zoppica. Il presidenzialismo non scalda il cuore. Ma non è ancora l'epilogo. Verdini ha consigliato a Berlusconi di non andare alla conferenza stampa con Brunetta. Sullo sfondo tenebroso c'è il processo Ruby, con tutta una concentrazione di paure e ridondanze che annebbiano la corte del Cavaliere. E dunque Toti e Rossi in lotta con Fitto e Verdini, Fitto in lotta contro Verdini ma anche contro Toti e Rossi, e poi la famiglia, i figli, l'azienda. Il sipario del tribunale a Milano si apre venerdì. E come prevede Ghedini ‘cercheremo di chiudere in tre, massimo quattro settimane’, con una condanna e dunque lo spettro per Berlusconi di perdere definitivamente la libertà personale”.

Carlantonio Solimene – *Il Tempo*: “Forza Italia divisa teme l'altro Matteo. Nervi tesi tra Fiori e i ‘fittiani’ sulle primarie. E intanto Salvini guadagna consensi. Oggi Berlusconi rilancia sul presidenzialismo. Ma il pensiero è al processo Ruby. Una conferma della sentenza rischierebbe di far perdere all'ex premier l'affidamento ai servizi sociali. E così l'umore del capo è tornato nero, al punto che qualcuno ipotizza che possa disertare l'appuntamento mattutino voluto da Brunetta”.

(13)

Il meglio di...

il Giornale

– “**Il triplice attacco di Berlusconi per passare al presidenzialismo.** Oggi la proposta del Cav per l'elezione diretta del capo dello Stato. Pronte tre strade: l'iter in Senato, la raccolta di firme e il referendum. Così vuol stringere Renzi all'angolo. Berlusconi torna a Roma e rilancia sul presidenzialismo. Raduna i suoi a palazzo Grazioli per una cena in cui si fa il punto sulle riforme e prepara la conferenza stampa di questa mattina. Tema caldo: le riforme in generale e la proposta dell'elezione diretta del capo dello Stato. Tre le strade principali per raggiungere l'obiettivo: gli emendamenti Gasparri, già depositati in Senato, che dovrebbero seguire l'iter dell'articolo 138 della Costituzione; l'iniziativa popolare attraverso la raccolta di almeno 50mila firme di cittadini, secondo l'articolo 71 della Costituzione”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/triplice-attacco-berlusconi-passare-presidenzialismo-1029046.html>

CORRIERE DELLA SERA

– “**Bufera su Alfano, polemica per la fuga di notizie sull'arresto.** Il procuratore: ‘Volevamo il riserbo’. Alfano: ‘Si chiedo chi è stato a divulgare le notizie’. Francesco Dettori: ‘Per l'indagato esiste la presunzione di innocenza’. La replica del ministro: ‘L'opinione pubblica aveva il diritto di sapere per essere rassicurata’”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/14_giugno_17/yara-procuratore-bossetti-fino-prova-contraria-innocente-e397201c-f5f4-11e3-9bf3-84ef22f2d84d.shtml

LA STAMPA - “Debiti della pubblica amministrazione.

L’Ue aprirà la procedura d’infrazione. Nel mirino i tempi del pagamento. Il governo: ‘Siamo già intervenuti’.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/06/18/economia/debiti-della-pubblica-amministrax-litalia-nel-mirino-delleuropa-02Rwq8BkxAv7JdBGn3xdIO/pagina.html>

la Repubblica

– “Berlusconi attacca Napolitano:

‘Al di là delle sue funzioni in maniera patologica’. Il leader di Forza Italia torna in parlamento per illustrare l’iniziativa dedicata alla riforma costituzionale dell’elezione diretta del capo dello Stato”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.repubblica.it/politica/2014/06/18/news/elezione_diretta_del_presidente_della_repubblica_berlusconi_torna_in_parlamento-89302942/?ref=HRER1-1



– “Che fine ha fatto Beppemao?Dopo le europee ha staccato la spina. Casaleggio è convalescente e ora alla guida della baracca c’è il ‘cerchio magico” guidato da Luigi Di Maio e dal figlio del paraguru”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/che-fine-ha-fatto-beppemao-dopo-europee-ha-staccato-spina-casaleggio-79185.htm>

(14)

Ultimissime

DEBITI PA: UE APRE PROCEDURA INFRAZIONE CONTRO ITALIA NON APPLICA CORRETTAMENTE DIRETTIVA, RITARDI FINO A 210 GIORNI

(ANSA) - BRUXELLES, 18 GIU - La Commissione Ue ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia in quanto ritiene che nella pratica non applichi correttamente la direttiva Ue sul ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Le imprese non vengono pagate a 30-60 giorni come previsto dalle regole Ue ma con ritardi che arrivano sino a 210 giorni. Le Pa italiane, secondo le informazioni della Commissione, impiegano in media 170 giorni per pagare le imprese che forniscono loro beni e servizi e 210 giorni per i lavori pubblici. Alcune applicano poi tassi d'interesse per i pagamenti in mora che sono inferiori a quelli previsti dalla direttiva Ue. Inoltre, altre Pa ritardano i rapporti sull'avanzamento dei lavori in modo da ritardare anche il pagamento alle imprese. Bruxelles ha quindi deciso di inviare una lettera di messa in mora all'Italia, primo passo della procedura d'infrazione, per chiedere chiarimenti. Il governo italiano ha ora due mesi di tempo per rispondere e se le informazioni fornite non saranno ritenute sufficienti la Commissione, constatando a quel punto la violazione delle norme Ue, invierà un parere motivato. Oltre all'Italia, la Commissione ha inviato una lettera di messa in mora anche alla Slovacchia in quanto non ha attuato correttamente nella legislazione nazionale la direttiva sul ritardo dei pagamenti.

DEBITI PA: UE APRE PROCEDURA INFRAZIONE CONTRO ITALIA

(ANSA) - BRUXELLES, 18 GIU - Le Pa italiane, secondo le informazioni della Commissione, impiegano in media 170 giorni per pagare le imprese che forniscono loro beni e servizi e 210 giorni per i lavori pubblici. Alcune applicano poi tassi d'interesse per i pagamenti in mora che sono inferiori a quelli previsti dalla direttiva Ue. Inoltre, altre Pa ritardano i rapporti sull'avanzamento dei lavori in modo da ritardare anche il pagamento alle imprese. Bruxelles ha quindi deciso di inviare una lettera di messa in mora all'Italia, primo passo della procedura d'infrazione, per chiedere chiarimenti. Il governo italiano ha ora due mesi di tempo per rispondere e se le informazioni fornite non saranno ritenute sufficienti la Commissione, constatando a quel punto la violazione delle norme Ue, invierà un parere motivato. Oltre all'Italia, la Commissione ha inviato una lettera di messa in mora anche alla Slovacchia in quanto non ha attuato correttamente nella legislazione nazionale la direttiva sul ritardo dei pagamenti.

UE. GOZI: DA TAJANI SCANDALOSA STRUMENTALIZZAZIONE CONTRO ITALIA

(DIRE) Roma, 18 giu. - "Quella del neo europarlamentare di Forza Italia Tajani e' una grave strumentalizzazione dell'Europa e un atto di irresponsabilita' contro l'Italia. Il Commissario europeo uscente fa prevalere un approccio burocratico utilizzando il suo incarico, ancora una volta e a pochi giorni dalla cessazione, per fare politiche di parte". Cosi' il Sottosegretario alle Politiche europee, Sandro Gozi, commenta la decisione da parte della Commissione europea di aprire la procedura di infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto della direttiva sui pagamenti della Pubblica Amministrazione. "La cosa piu' paradossale- aggiunge- e' che sceglie di puntare il dito proprio su un problema che invece il Governo guidato da Matteo Renzi ha assunto come prioritari della sua azione riformatrice e ha dimostrato di affrontare con serietà, impegno e decisione: per il pregresso, attraverso il Documento di economia e finanza preparato dal Ministro Padoan che mira a pagare in tempi rapidi tutti i debiti della Pubblica amministrazione; e per il futuro, con le modifiche alla Legge Europea 2013 bis, gia' approvata dalla Camera, che fissa i termini perentori di pagamento della PA a 30 e 60 giorni". Purtroppo, conclude, "ci troviamo di fronte ad una perenne e triste campagna elettorale, giocata pero' a spese di tutti gli italiani e che volutamente non tiene neanche conto degli atti concreti messi in campo dal Governo".

PADOAN: SORPRENDENTE APERTURA PROCEDURA DA TAJANI COMMISSARIO USCENTE NON TIENE CONTO SPINTA RIMBORSI P.A.

(ANSA) - ROMA, 18 GIU - Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan trova "francamente incomprensibile" l'apertura di una procedura di infrazione da parte del "commissario uscente Ue Antonio Tajani". Lo ha detto Padoan sottolineando l'impegno del governo per accelerare i rimborsi da parte della P.a.

LAVORO: POLETTI, RIDURRE TUTELE PASSIVE, SONO TOSSICHE

(ANSA) - ROMA, 18 GIU - "Ridurremo sempre di più le tutele passive perché sono tossiche". Lo ha detto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Il nuovo sistema sarà costruito con la delega sul lavoro e l'intenzione è di attrezzarsi perché "siano rispettate le regole che saranno stabilite". Il ministro non è entrato nel dettaglio su eventuali modifiche delle attuali "tutele passive" (i sussidi come l'aspi, la mobilità o la cassa integrazione) ma ha spiegato che "nel momento in cui ci sono gli obblighi ci saranno le sanzioni, altrimenti non sono obblighi, sono inviti".

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458
-463-465-468**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IlM